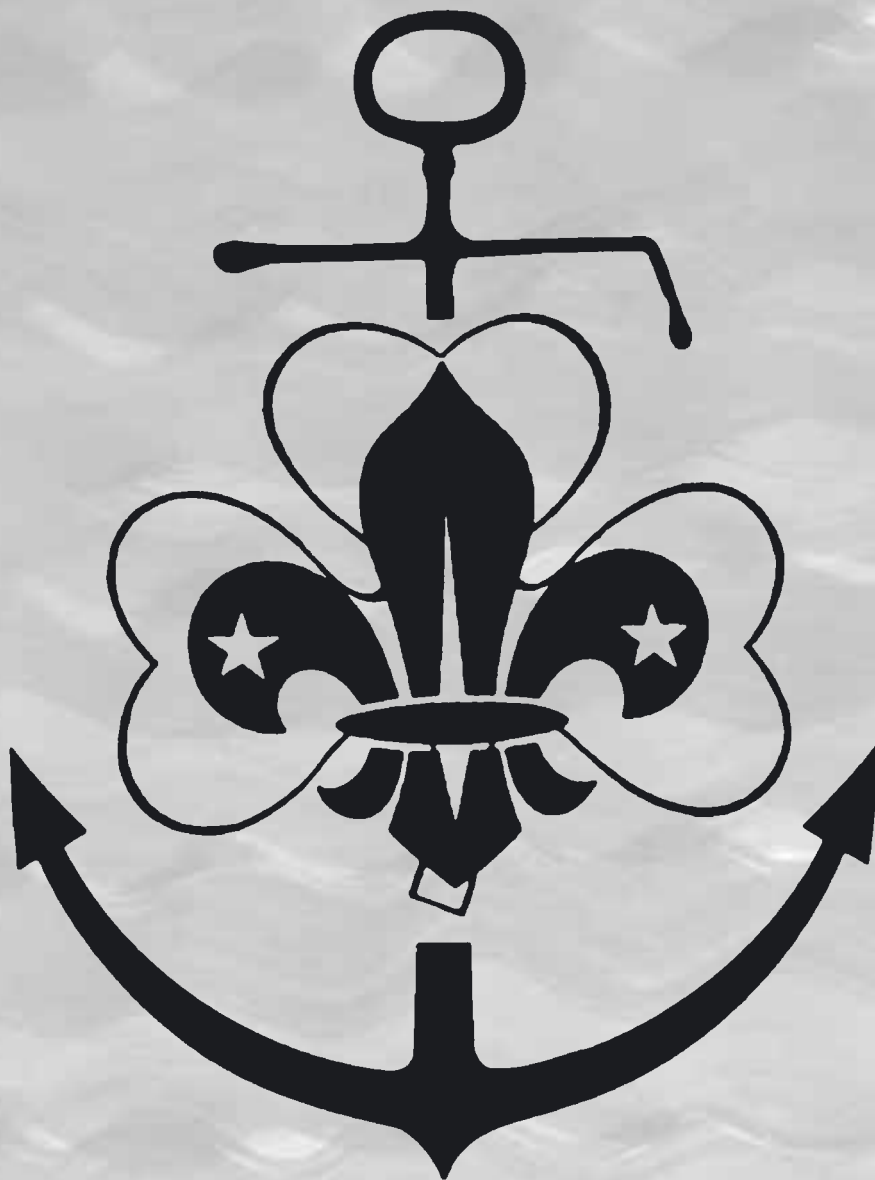


SPECIALE SETTORE NAUTICO

Ecco la nuova carta d'identità dello scautismo nautico Agesci



- Introduzione
- La parola a B.-P.
- Principi metodologici
- Organizzazione

- I Dipartimenti
- I Centri Nautici Dipartimentali
- I Corsi nautici

- Acqua ambiente educativo per tutti
Nautica L/C
Nautica E/G
Nautica R/S

IN PREPARAZIONE ALLA 3° CONFERENZA DELLO SCAUTISMO NAUTICO 1-2 APRILE 2000



Presentazione e introduzione alla lettura

Siamo stati spinti a pubblicare quest'inserto, SPECIALE SETTORE NAUTICO, dalla necessità di dare informazione sui contenuti e fare chiarezza sull'attuale volto del nostro settore. Mettendo in luce la parte "acquatica" della proposta scout, vogliamo offrire a tutti i capi dell'associazione la possibilità di scoprire quanto riguarda lo "scoutismo nautico" ed il settore che ne stimola la diffusione in Agesci. Anche i capi più informati e al corrente, quelli che certo conoscono motivazioni, finalità, potenzialità e organizzazione, potranno trovare in queste pagine novità ed aggiornamenti che vanno

dalle modifiche recenti all'articolo 27 del Regolamento metodologico di Branca E/G, alla proposta di modifica all'articolo 47 del Regolamento organizzazione. Abbiamo inoltre inserito parte del capitolo 12 del Manuale metodologico di Branca Esploratori/Guide in pubblicazione. Trovate poi la situazione attuale dei Dipartimenti, con informazioni sui Centri Nautici Dipartimentali. L'invito è, dunque, quello di leggere e conservare quanto è stato raccolto, proprio per avere in mano la situazione aggiornata di un settore che vuole servire all'associazione mantenendo viva l'attenzione a tutte quelle unità

che hanno già scelto o sceglieranno di fare dell'acqua il loro ambiente privilegiato e della nautica il loro strumento educativo. Con questo supporto riteniamo di permettere, a tutti coloro che lo vorranno, di arrivare preparati alla 3° Conferenza sullo scoutismo nautico che avrà luogo a Bracciano nei primi due giorni di aprile 2000. Ritengo doveroso che il settore ringrazi per voce mia coloro che hanno contribuito alla stesura degli articoli e di queste pagine e tutti coloro che hanno a cuore il futuro dello scoutismo nautico in Agesci, e continuano ad occuparsene attivamente con passione. A presto incontrarci, dunque, e buona rotta.

Marcella Siri

incaricata nazionale settore Nautico

La parola a B.-P.

«Ogni ragazzo normale ha (o spero che abbia) il desiderio, in un momento o nell'altro durante la sua adolescenza, di evadere sul mare. Ebbene, noi gli diamo i mezzi per diventare un navigatore e un avventuriero, sia pure in scala ridotta, e quindi egli acquista, grazie al suo entusiasmo, molte virtù virili, sul piano fisico, mentale e morale.»

B.-P.

Iniziamo questo nostro articolo con le parole di B.-P.; chi meglio di lui poteva dare gli elementi per tracciare la rotta dello scoutismo nautico?

«Il fatto di affrontare e vincere uno degli elementi, imparando a nuotare e a navigare in una barca fatta dall'uomo, dà una forma di coraggio morale e di fiducia in se stessi. La salute acquisita con la vita all'aperto, il coraggio e l'indurimento fisico insiti nel far fronte al cattivo tempo, l'attività fisica e l'abilità manuale, la pronta ubbidienza agli ordini e lo spirito di risorsa insiti nel maneggio di una barca, tutto ciò contribuisce alla valida formazione di una personalità di adulto; e le crociere verso siti diversi e il commercio con uomini di altri mari

hanno il loro effetto stimolante sull'intelligenza dei ragazzi. Se lo si propone con queste intenzioni, lo scoutismo nautico non è così difficile come il nome sembrerebbe talora indicare. Esso non implica necessariamente l'andare per il mare, né la scienza della navigazione, ecc., anche se tutto ciò rappresenta un utile tocco finale. Per un livello elementare non vi è nulla di meglio di crociere ed uscite nei fiumi o nei canali, su barche o su canoe (...).» (B.-P.) ■



Principi metodologici

L'acqua, con mari, fiumi, laghi completa l'ambiente naturale che proponiamo ai ragazzi e alle ragazze attraverso la vita all'aperto.

Baden-Powell, pur parlando più volte della scienza dei boschi, mette in gioco in tanti suoi scritti l'elemento acqua quale elemento caratterizzante dell'ambiente educativo nella proposta scout. «Nessuno scout può considerarsi completamente tale fino a che non sa nuotare e compiere salvataggi in acqua». (B.-P. *Scoutismo per ragazzi*, p.170)

Nella fantasia di ogni ragazzo, anche per quello che abita nel più sperduto villaggio delle Alpi, la lettura di un libro di avventure ambientato in mare suscita il ripetersi di immagini e sensazioni da sogno: sartie, bompressi e alberi di trinchetto, nell'azzurro del mare come sfondo, aprono la mente e gli occhi ad avventure che lo coinvolgono come protagonista.

L'acqua costituisce uno di quegli elementi perennemente attraenti, anche se muta il fascino con il mutare dell'età delle persone che vi si affacciano. E così è l'avventura vissuta sull'acqua: tavole, lance, zattere, canoe, barche a vela o a motore, la costruzione di un molo o la manutenzione di un mezzo, fondamentali per la riuscita della navigazione, contribuiscono, nelle diverse fasi della crescita della persona, a far assumere ad ognuno un'identità sempre più definita e solida.

«Il nuoto ha pure un suo valore educativo dal punto di vista intellettuale, morale e fisico, in quanto dà a chi lo pratica il senso di padronanza su un elemento naturale e la capacità di salvare vite umane, e sviluppa la respirazione e le membra» (B.-P. *Suggerimenti per l'educatore scout*, p. 68).

«Quando un ragazzo è divenuto uno scout di prima classe – ma non prima – egli ha in sé le basi di quelle facoltà mentali, morali e fisiche che contribuiscono a fare un uomo buono e utile. E considero il nuoto un mezzo di estrema importanza in quanto combina doti di

queste tre categorie: mentalmente, dà al ragazzo un nuovo senso di fiducia in se stesso e di coraggio; moralmente, gli dà il potere di aiutare coloro che si trovano in pericolo e gli addossa la responsabilità di esser pronto a rischiare ad ogni momento la vita per gli altri; e fisicamente, è ottimo esercizio per lo sviluppo della respirazione e delle membra» (B.-P. *Taccuino*, p.52).

Il ritrovarsi insieme sulla stessa barca, costantemente attenti alla rotta da seguire, pone qualsiasi esploratore e guida dell'equipaggio a mettere al servizio di tutti le proprie competenze; li apre alle meraviglie del creato, a godere insieme agli altri di questo dono da cogliere nella sua dimensione spirituale ma anche come sfida con la quale misurarsi.

In particolare modo attraverso l'esperienza dell'equipaggio, l'acqua diventa occasione formativa attorno alle tre aree: la fede (dimensione spirituale), l'amore (dimensione affettiva/relazionale), la cittadinanza (dimensione della politica), sviluppando – nello spirito di avventura e nello stile di impresa descritti nel capitolo 7 – i «quattro punti di B.-P.»: carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio al prossimo. Le attività in acqua permettono, infatti, di strutturare il carattere, di sviluppare il corpo e potenziare la salute, di acquisire le capacità di trasformare le cose con le proprie mani e di rendersi utili agli altri.

«Con il termine "scouting" (scoutismo) si intendono l'opera e le qualità dell'uomo del bosco, dell'esploratore, del cacciatore, dell'uomo del mare, dell'aviatore, del pioniere, dell'uomo di frontiera» (B.-P. *Suggerimenti per l'educatore scout*, p. 43).

Lo scoutismo nautico è un modo di vivere insieme una grande esperienza "diversa" da quella consueta, mantenendo, però, intatte tutte le sue potenzialità formative.

Si caratterizza per esser vissuta in acqua o, comunque, in funzione di attività da svolgersi in acqua; è continuativa e progressiva; è completa anche per quel che concerne l'aspetto tecnico; è attiva e attivizzante; è creativa nelle occasioni offerte e negli strumenti utilizzabili.

Non si riduce, pertanto, ad un'esperien-

za circoscritta nel tempo e richiede un'impostazione globale che coinvolge armoniosamente il metodo scout con tutti i suoi valori umani e spirituali così che l'esperienza di vita comunitaria è potenziata dalle diverse occasioni che si presentano immancabilmente nel progettare insieme, costruire insieme, realizzare insieme un'uscita, un'impresa, un campo, una rotta lungo un fiume, in un lago, lungo una costa o intorno a un'isola.

Responsabilità, creatività e manualità, competenza, natura, spirito d'avventura, vita comunitaria e cogestione costituiscono gli ingredienti forti dello scoutismo nautico. Ingredienti che nel loro insieme, mescolati tra loro, offrono l'opportunità di itinerari formativi lungo quella progressione fatta di scoperta, responsabilità, autonomia e animazione, che caratterizza il Sentiero, o meglio, la Rotta, di ogni esploratore e guida.

L'ambiente e i mezzi diventano, dunque, determinanti nell'applicazione del metodo e dello sviluppo della progressione personale. Le attività in acqua, infatti, si prestano facilmente alla logica dell'avventura, alla realizzazione di imprese, di giochi, al libero esercizio della creatività e della manualità secondo una gradualità evolutiva. Tutti gli elementi formativi connessi con gli incarichi sono valorizzati in quanto sono finalizzati ad un'avventura da vivere realmente e in cui le competenze sono strettamente legate alla propria e altrui sicurezza, nonché alla buona riuscita dell'impresa stessa. Il sistema della squadriglia/"equipaggio" viene valorizzato al massimo permettendo il pieno sviluppo delle dinamiche di autoeducazione.

L'avventura da vivere in acqua richiede, tuttavia, preparazione meticolosa in ogni sua fase di svolgimento; esige un approccio graduale e rispettoso poiché mai una situazione si presenta in modo identico ad un'altra. Ogni avventura, ogni nuova avventura, porta con sé tutto il suo fascino di mistero, con tutto l'imprevedibile come possibile! Sebbene risponda al bisogno di avventura e di nuove sfide insito negli adolescenti, la scelta di proporre per il



reparto l'ambientazione nautica spetta alla comunità capi che, opportunamente, l'inserirà nel proprio progetto educativo.

Il settore Nautico, attraverso i Dipartimenti, i Centri Nautici Dipartimentali e la Base Nautica nazionale di Bracciano, opera in stretto contatto con la branca Esploratori/Guide, al fine di rendere accessibile la proposta a tutte le unità. ■

capi degli eventi per ragazzi e agli Incaricati nazionali alla Formazione capi, quelli degli eventi per capi, per la nomina da parte del Comitato centrale.

Al fine di armonizzare il lavoro del settore con la Branca E/G è componente della Pattuglia nazionale.

L'Incaricato nazionale al settore, per l'organizzazione delle attività si avvale dei dipartimenti nautici, ... i cui capi, nominati per un triennio dagli Incaricati nazionali E/G, su proposta dello stesso, partecipano alle riunioni con gli Incaricati regionali alla Branca E/G ed operano in collegamento con loro.

L'articolo 9 precisa: «È compito del Comitato di Zona autorizzare la formazione di un gruppo e delle relative unità e la costituzione di Reparti di Esploratori e Guide nautici». ■

I Dipartimenti

I Dipartimenti Nautici sono paragonabili a macro regioni. All'interno di ogni Dipartimento ci si confronta due volte l'anno nel tradizionale "Asilo dei Capitani". In queste occasioni tutti i capi interessati alla nautica, i capi unità dei reparti nautici e ad indirizzo nautico, i gabbieri ed i tecnici, si incontrano per programmare e verificare le attività tra i reparti (ad esempio: "Fratelli della Costa") e concordano gli eventi a calendario rivolti alle branche e ai capi: **corsi nautici e atelier di specialità**. Per favorire la proposta nautica in ambito locale, il Dipartimento si avvale dei Centri Nautici Dipartimentali. ■

Dipartimento Alto Tirreno, costituito da Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Toscana e Sardegna
Fabio Bertoli: albaefabio@libero.it

Dipartimento Alto Adriatico, costituito da Veneto, Friuli, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Marche e Abruzzo
Stefano Tonini: stonno@tin.it

Dipartimento Basso Adriatico e Ionio, costituito da Molise, Puglia, Basilicata e Calabria Ionica
Giuseppe Ottolino: giottoli@tin.it

Dipartimento Medio Tirreno, costituito da Lazio, Umbria e Campania
Mario Lorido: malorido@tin.it

Dipartimento Basso Tirreno, costituito da Calabria e Sicilia
Rino Di Miceli: dimirino@iol.it

Organizzazione

Compito del settore è la salvaguardia e lo sviluppo della traduzione metodologica attraverso la proposta nautica.

Secondo il Regolamento organizzazione attualmente in vigore, all'articolo 47:

«L'incaricato nazionale al settore nautico, in stretto collegamento con la branca E/G, dai cui incaricati viene segnalato per la nomina:

a) coordina l'attività dei Reparti nautici, vigilando sulla proposta educativa offerta ai ragazzi e alle ragazze, secondo il metodo di branca E/G;

b) promuove e cura le iniziative ed attività in acqua per tutte le unità di branca E/G;

c) segnala agli Incaricati nazionali al metodo e agli interventi educativi i

Centri nautici dipartimentali

I CND sono strutture tecnico logistiche operative di supporto alle unità che hanno scelto o vogliono avvicinarsi alla metodologia e alle tecniche nautiche. Sono costituiti da capi provenienti da diverse comunità capi, da gabbieri e da collaboratori tecnici esterni, che garantiscono insieme un'assistenza competente e qualificata, con una particolare attenzione alla sicurezza nelle attività.

I Centri Nautici Dipartimentali sono di servizio alle unità impegnate nella scoperta dell'acqua. Propongono atelier di specialità, corsi di avviamento e competenze per la branca Esploratori/Guide, corsi di tecniche nautiche e per la formazione gabbieri, rivolti alla branca Rover/Scolte. Tali proposte sono offerte presso le rispettive basi



nautiche proprie, o avvalendosi di basi nautiche esterne. I CND con base dispongono di propri mezzi: canoe, imbarcazioni a vela e remi, natanti di salvataggio e dotazioni di sicurezza quali cinture e stole salvagente omolo-

gate. Possono fornire alle unità competenza ed efficienza tecnica, collaborando con Capitanerie di Porto, Sezioni di Lega Navale e Marina Militare.

I capi dei Centri Nautici Dipartimentali sono garanti della proposta fatta ai ragazzi e collegano le attività del Centro Nautico con la zona e la regione di appartenenza, ove collaborano, con taglio nautico, agli appuntamenti tradizionali riservati alle branche e alla formazione dei capi. ■



Per informazioni sui CND

Lovere	antonio.cadei@globalnet.it
Milano	luigidid@tin.it
Genova	jtvbot@tin.it
Celle Ligure	riccardo.delfino@tin.it
Rosignano	Luca Bolognesi 0347/8328872
Oristano	Sandro Spiga 0783/301894
Monfalcone	Fabio Furlanis stonno@tin.it
Rimini	fsgallini@libero.it
Cesena	Paolo Pasolini stonno@tin.it
Ancona	cnd.grecale@mclink.it
Ostia	sbroscia@tin.it
Portici	malorido@tin.it
Bari	curcie@tin.it
Siracusa	sprive@q8.it
P.to Empedocle	cnd_narisi@hotmail.com



Aggiornamenti e modifiche

La modifica all'articolo 47 del Regolamento organizzazione, presentata al Comitato centrale, dopo approfondite riflessioni sui contenuti condivisi con la Pattuglia nazionale al metodo e agli interventi educativi, tiene conto della realtà attuale del settore e della necessità di collegamento maggiore con le strutture regionali e di zona delle sue realtà più vive sul territorio: i Centri Nautici Dipartimentali.

Ecco il testo presentato per la rielaborazione.

Compito del settore è la salvaguardia e lo sviluppo della traduzione metodologica attraverso la proposta nautica. Il settore nautico, attraverso gli Incaricati nazionali nominati dal Comitato centrale:

- a) coordina attività specifiche per le unità nautiche e ad indirizzo nautico;
- b) promuove e cura iniziative e attività in acqua per le unità e le branche;
- c) sensibilizza i capi ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo;
- d) persegue e verifica la sicurezza di dotazioni e mezzi nautici utilizzati;
- e) promuove la dimensione internazionale nella propria specificità;
- f) collabora con gli altri settori nel perseguire gli scopi associativi.

Gli Incaricati nazionali al settore Nautico fanno parte della Pattuglia nazionale al metodo e agli interventi educativi e si avvalgono, per l'organizzazione di loro competenza, dei **Dipartimenti Nautici**, raggruppamenti di regioni, identificati per facilitare la collaborazione e lo scambio tra le unità nautiche, o interessate alla nautica. Il numero dei Dipartimenti è funzionale alla facilità di gestione e di collegamento del territorio per il settore. Per ogni Dipartimento gli Incaricati nazionali al settore identificano un capo o una Capo Dipartimento con competenze personali specifiche e capacità di collaborare a progetti comuni.

I Capi Dipartimento, unitamente agli Incaricati nazionali costituiscono la

Pattuglia nazionale nautica. Sono confermati o rinnovati di anno in anno. Possono partecipare agli incontri nazionali di branca Esploratori/Guide e Rover/Scolte per portare in essi la voce del settore e contribuire, per le loro competenze, alla realizzazione del Progetto nazionale. Collaborano con i **Fari regionali**, capi vicini al settore che lo rappresentano nei rispettivi comitati regionali per realizzare e diffondere proposte formative sul territorio. Insieme mantengono contatti e legami con e tra le diverse unità interessate alla nautica e i Centri Nautici Dipartimentali.

Il Centro Nautico Dipartimentale è il luogo dove il patrimonio di competenze nautiche diviene patrimonio comune, al fine di rendere possibile a tutte le unità di utilizzare l'acqua come ambiente educativo.

La sua attività realizza a livello locale gli obiettivi che il settore nautico persegue, promuovendo occasioni formative e di incontro.

I Centri Nautici Dipartimentali utilizzano le proprie basi o basi idonee regionali o di altro settore e la Base Nautica nazionale di Bracciano; inoltre, possono avvalersi di basi nautiche non associative.

Il Centro Nautico Dipartimentale mantiene costante collegamento con la zona. Gli staff di Centro Nautico Dipartimentale sono costituiti da capi e nostromi, provenienti da diverse comunità capi o censiti nelle zone o nelle Regioni scout di appartenenza. Collaborano alle attività proposte dai Centri Nautici anche i gabbieri e i tecnici esterni.

I nostromi sono capi nautici che hanno completato l'iter di formazione.

I gabbieri sono capi, rover o scolte censiti che possiedono capacità e competenze nautiche.

Gli incontri istituzionali di ogni Dipartimento sono due:

- 1) **l'asilo dei capitani**: incontro di tutti i capi interessati alla nautica, dei gabbieri e dei tecnici che avviene almeno due volte l'anno.
- 2) **I fratelli della costa**: raduno delle unità interessate alla nautica che avviene una volta l'anno e vi partecipano con modalità diverse unità intere, alte

squadriglie, o squadriglie a seconda del numero e del tipo di attività prevista.

Le proposte formative che il settore organizza in ambito dipartimentale sono: ateliers, corsi di avviamento nautico, corsi di competenze nautiche esploratori/guide, corsi di tecniche nautiche rover/scolte per la formazione di gabbieri, corsi di animazione nautica e tecniche nautiche per capi. I capi dei corsi nautici sono formati e nominati quali capi campo ed inseriti negli elenchi nazionali.

Aggiunta all'articolo 9

... Il settore Nautico, attraverso il Capo Dipartimento verifica che le nuove unità nautiche costituite si attengano alle disposizioni di sicurezza necessarie e che i mezzi utilizzati siano idonei.

I corsi nautici

- **Avviamento e/g**
- **Competenza e/g**
- **Tecniche nautiche r/s o capi**
- **Formazione gabbieri r/s o capi**
- **Animazione nautica per capi**

I corsi rivolti alla branca Esploratori/Guide sono proposti annualmente dal settore, nei vari Dipartimenti, coprono le diverse esigenze dei ragazzi nel loro percorso di avvicinamento e successivo perfezionamento tecnico-pratico.

Essi costituiscono occasioni specifiche di crescita e sono momenti importanti nel cammino di progressione personale.

Si svolgono nello spirito dell'impresa, della progettualità, del confronto, della condivisione, dell'impegno gioioso e della verifica di quanto si è appreso e concretamente sperimentato.

Il corso di avviamento costituisce la traduzione nautica della prima e seconda tappa, vale a dire della scoperta e della responsabilità. La durata è generalmente di 4/5 giorni. In esso sono favorite le attività nautiche primarie che stimolano le personali capacità del ragazzo e della ragazza, mettendoli in condizione di poter scoprire un nuovo ambiente, dove potranno sperimentare, misurandosi in momenti di crescita e responsabilità propria. Al corso di avviamento si forniscono ai ragazzi

approcci graduali e corretti all'ambiente acquatico ed esperienze occasionali/occasionate che permettono loro di scoprire Dio in un rapporto intimo, vivendo nell'ambiente e nell'attività stessa intensi momenti di catechesi.

Il corso di competenza è rivolto a esploratori e guide in cammino verso le tappe dell'autonomia e dell'animazione, in possesso di alcune specialità specifiche o con una buona esperienza acquisita. Offre l'occasione, ed è il momento privilegiato, per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica. Gli esploratori e le guide imparano a condurre un'imbarcazione con responsabilità.

Acquisiscono competenza tecnica maggiore, raggiungono l'autonomia e si fanno animatori e proponenti verso ogni altro componente dell'"equipaggio". Al corso di competenza, che dura solitamente 6/7 giorni, si forniscono ai ragazzi opportunità adeguate per acquisire sicurezza e coordinamento nelle proprie mansioni e manovre così da non mettere a rischio la propria incolumità e quella degli altri. Infatti, nelle attività nautiche la competenza non è soltanto una tappa da raggiungere, ma è un requisito necessario.

Il cammino di catechesi è formulato in riferimento alle attività ed ai contenuti della proposta, alle esigenze ed alla

Acqua ambiente educativo per tutti: Nautica L/C

Particolarmente nei gruppi che tradizionalmente propongono la nautica, sperimentare la proposta sin dai primi anni può servire a superare le difficoltà dei passaggi di branca, ad esempio introducendo già i bambini all'acquaticità attraverso il gioco.

La nautica in un lupetto e in una coccinella stimola, in particolare, la manualità, con la pratica dei nodi ed il modellismo e sviluppa la sua capacità di ragionamento.

sensibilità del singolo ragazzo e adeguato alla progressione personale.

Il corso di tecniche nautiche può essere rivolto a rover e scolte rispettando i criteri e lo stile di strada, comunità e servizio adottati nella proposta della branca Rover e Scolte. Questo corso può essere rivolto anche ai capi e permette l'approccio alle tecniche nautiche da parte di coloro che successivamente potranno perfezionare la preparazione tecnica acquisita ed estendere la proposta alle loro unità. Le tecniche che vengono presentate sono quelle classiche: nuoto, canoa, voga e vela, con cenni di meteorologia e salvamento.

Il cammino di catechesi è di stimolo alla riflessione e alla valorizzazione dei talenti personali. Gli argomenti di questi corsi si possono sviluppare su 5/6 giornate consecutive o suddivisi in 3/4 fine settimana.

Il Corso di formazione gabbieri è rivolto a rover, scolte oppure a capi che vogliono acquisire la competenza tecnica necessaria per diventare istruttori ed offrire agli altri le proprie capacità.

In questo corso si propone: molta vela, l'utilizzo dei motori, il recupero di uomo a mare, il salvamento a nuoto, le tecniche di primo soccorso.

La necessità di approfondimento tecnico richiede una base di conoscenza,

Ogni capo branco e capo cerchio, a seconda della territorialità geografica specifica, saprà appassionare lupetti e coccinelle alla vita del mare, del lago o del fiume, affinché possano vivere l'ambiente nella totalità. La nautica in branca Lupetti/Cocchinelle è, infatti, un primo approccio di preparazione ad



capacità precedentemente acquisite e lo sviluppo del programma su 6/7 giornate con uscite quotidiane e pratica in mare.

Le attività proposte stimoleranno nei partecipanti il senso concreto del servizio, finalizzato al trapasso nozioni. Saranno successivamente chiamati come "maestri" e saranno figure di forte riferimento per i più giovani in corsi ed attività organizzate dal settore, oltre che a prestare servizio nelle unità nautiche o ad indirizzo nautico, a sostegno tecnico dei capi unità.

Il Corso di Animazione è rivolto ai capi che vogliono proporre la nautica nelle proprie unità. Verte su un approccio meno tecnico, ma più mirato ad interventi metodologici, tali da utilizzare l'acqua quale ambiente educativo per fare scautismo.

Il Corso di animazione permette di acquisire la capacità per costruire attività in cui la nautica possa caratterizzare momenti particolari nelle varie branche e per vivere con i ragazzi momenti intensi di catechesi e riflessione. Solitamente si fa riferimento agli strumenti tipici del metodo nelle diverse branche per animare il campo in stile nautico.

Durante il corso si arriva a conoscere, attraverso la storia, la tradizione propria dello scautismo nautico, per continuare nella proposta specifica. ■

un seguito futuro, può anticipare nel consiglio degli anziani alcuni "assaggi" su quanto sarà poi sviluppato in branca Esploratori/Guide.

Collegamenti e spunti utili possono essere: il nuoto di Mowgli ne *Il libro della giungla*, il racconto di sette coccinelle al mare in *Sette punti neri*, le ambientazioni con temi marinareschi, la caccia al tesoro in ambiente marino, il gioco sulla spiaggia, i giochi con l'acqua e in acqua, ecc. Le attività di nuoto, il kayak e l'esplorazione dall'imbarcazione con mezzi diversi (battiscopio autocostruito o sistemi tecnicamente più avanzati) possono costituire ottime attività, per "iniziare" concretamente il consiglio degli anziani alla nautica. ■



Nautica E/G

Le squadriglie nautiche sono dette tradizionalmente anche "equipaggi". Nello svolgimento delle attività nautiche i reparti possono suddividere gli esploratori e le guide in più "equipaggi", in base al tipo di imbarcazioni in uso e alle competenze richieste per la loro conduzione.

Per l'ambiente in cui si opera, per le particolari attività e per i mezzi usati, la nautica offre le occasioni e le possibilità di responsabilizzare in prima persona tutti gli esploratori e le guide di un "equipaggio", impegnandoli in incarichi ad ampio respiro, proporzionati alla tappa vissuta da ciascuno. Nell'arco del tempo che ogni ragazzo e ragazza vive nella squadriglia, dovrebbe avere la possibilità di ricoprire tutti gli incarichi poiché a ciascuno corrispondono impegni concreti necessari all'apprendimento delle tecniche di navigazione: per questo ogni

VIII



Tipici incarichi in una squadriglia nautica

Segretario: tiene aggiornato il "giornale di bordo di Squadriglia", cioè la cronaca della vita di squadriglia arricchendola con disegni, foto, canti ecc. Conserva le relazioni delle varie imprese e le illustra ai nuovi arrivati, favorendone l'inserimento a livello di spirito e tradizioni di squadriglia.

Cassiere: gestisce la cassa di squadriglia ritira le quote e provvede alle spese. Cura con ordine il libro dei conti. Idea e propone le iniziative di autofinanziamento alla squadriglia.

Magazziniere: garantisce la conservazione, l'ordine e l'efficienza di tutto il materiale da campo, di gioco e di lavoro della squadriglia. Tiene un inventario del materiale e propone gli acquisti di quello mancante o fuori uso.

Mastro d'ascia: cura l'efficienza e la manutenzione delle imbarcazioni e degli altri mezzi navali affidati alla squadriglia. Li controlla periodicamente e riferisce alla squadriglia sul loro stato.

Mastro velaio: garantisce la conservazione, l'ordine e l'efficienza di tutto il materiale nautico, curando con particolare attenzione vele e cime. Tiene un inventario del materiale e propone la sostituzione di quello fuori uso.

Salvataggio: cura la conservazione e



l'efficienza della cassetta di pronto soccorso. Approfondisce le varie tecniche di pronto soccorso e di salvamento a nuoto. È responsabile, durante ogni uscita in mare, dell'imbarco e dello sbarco di tutte le dotazioni di sicurezza dell'imbarcazione.

Anche le responsabilità affidate ai capi-squadriglia o ai capi equipaggio sono notevoli. Essere capo, oltre all'impegno di animazione verso ogni altro componente della squadriglia/"equipaggio", permette a ciascuno di arrivare alla conquista del brevetto di Timoniere o Gabbiera, opportunità stimolante ed utile nella formazione del carattere.

Le squadriglie o equipaggi nautici assumono i nomi suggeriti da B.-P., prediligendo quelli di animali ed uccelli marini. Attualmente i nomi maggiormente utilizzati sono: albatros, aironi, cormorani, delfini, torpedini, squali, gabbiani, pellicani, pinguini, orche, foche, mante.

Rispetto al guidone tradizionale, sulla bandierina bianca è riportata la sagoma dell'animale prescelto in blu e il guidone è sormontato dalla gaffa o mezzo marinaio che abitualmente viene utilizzato per scostare, accostare o mantenere ferma l'imbarcazione ad un pontile.

L'alta squadriglia, momento offerto ai grandi del reparto lungo il sentiero di progressione personale, costituisce nelle unità nautiche un luogo privile-

giato di incontro tra le specifiche competenze acquisite dai grandi e il desiderio di avventura ed impegno più forte che la nautica stessa propone. La navigazione in barca a vela, in canoa, magari con pernottamento, la discesa fluviale in rafting, diventano possibili avendo a che fare con un numero limitato di esploratori e guide. L'attenzione sarà sempre quella di non proporre ai grandi del reparto l'alta squadriglia come ambiente privilegiato: questa esperienza, non dimentichiamolo, nasce come risposta alle esigenze di crescita degli esploratori e delle guide e non come struttura dove vivere attività più allettanti rispetto a quelle vissute in reparto.

I reparti nautici e ad indirizzo nautico

Tre, quattro squadriglie, di sei/sette esploratori o guide, compongono un reparto nautico, che si caratterizza, rispetto ai reparti che prevalentemente svolgono attività sulla terraferma, per la precisa scelta di ambientare la maggior parte delle proprie attività in acqua, sfruttando l'ambiente e le tecniche marinaresche.

Possiamo individuare quattro specifiche condizioni per poter definire un reparto nautico. Occorre, innanzitutto, disporre di mezzi adeguati, in buono stato e accessibili ad esploratori e guide; occorre impegnarsi ad utilizzare usualmente tali mezzi; bisogna garantire la presenza di persone competenti durante le attività in acqua; occorre rispettare assolutamente le norme di sicurezza.

Più concretamente, il reparto nautico deve avere la possibilità di raggiungere l'acqua e di svolgere in essa buona parte delle proprie attività, sfruttando le potenzialità del proprio ambiente ed utilizzando le tecniche nautiche a scopo educativo. Deve disporre di mezzi navali adatti gradualmente alle competenze dei singoli esploratori e guide (ad esempio: canoe, lance e remi, FJ, Trident, Caravel ecc.), capaci di navigare con sicurezza in laghi, mari e fiumi.

Inoltre, deve poter contare su capi e istruttori tecnici, competenti, in grado

di proporre ad esploratori e a guide attività avvincenti ed adeguate alla loro preparazione, sia per non deluderne le aspettative con attività di poco conto, sia per non metterne a repentaglio l'incolumità fisica.

Reparti ad indirizzo nautico sono quelle unità che intenzionalmente stabiliscono, nel loro programma, di valorizzare le potenzialità educative dell'elemento acqua, sviluppando con continuità e progressiva e graduale competenza le tecniche nautiche.

Il reparto ad indirizzo nautico intraprende con serietà un cammino in riferimento anche alle caratteristiche del proprio territorio, partendo dall'intenzione di rendere la nautica complementare alle attività più usuali. Non potrà certo essere ad indirizzo nautico un reparto senza possibilità di accesso a laghi, fiumi o mari; questi dovranno essere sufficientemente vicini da permettere ai ragazzi dell'unità di intraprendere un cammino di perfezionamento. Anche i mezzi e le imbarcazioni si adegueranno alle esigenze crescenti. I ragazzi ed i capi si perfezioneranno nel perseguire un itinerario delineato dalla programmazione; il progetto dell'unità sarà caratterizzato da questa scelta destinata a consolidarsi nel tempo.

Reparti nautici e loro specificità

I reparti che scelgono il mare, il lago, il fiume come ambiente educativo, possono essere in successione:

- reparti ad indirizzo nautico;
- reparti nautici.

Per raggiungere queste particolari specificità, il reparto, in armonia con il progetto educativo elaborato dalla comunità capi, si strutturerà progressivamente, adeguando le competenze dei capi e l'idoneità delle attrezzature. Gli staff di reparto sono tenuti a far rispettare con la massima attenzione le norme di sicurezza in acqua ed a possedere particolari competenze tecniche e metodologiche, acquisite anche tramite la frequenza di specifici corsi organizzati dal settore nautico.

Le unità interessate all'ambiente acqua che vogliono svolgere saltuarie attività,

possono essere supportate dal settore Nautico con cui ricercheranno occasioni d'incontro.

Il Settore Nautico organizza d'intesa con la Branca Esploratori e Guide, corsi ed attività per i ragazzi e le unità interessate alle tecniche nautiche.

• **Reparti ad indirizzo nautico.** Un reparto può definirsi ad indirizzo nautico quando decide intenzionalmente di valorizzare le potenzialità educative dell'elemento acqua, sviluppando con continuità e progressiva competenza le tecniche nautiche.

• **Reparti nautici.** Un reparto può definirsi nautico quando svolge sistematicamente attività nautiche, vivendo con naturalezza sull'acqua e sfruttando tutti i mezzi e le occasioni educative che tale ambiente offre.

Nello svolgimento delle attività nautiche i reparti possono suddividere i ragazzi e le ragazze dell'unità in equipaggi, in base al tipo di imbarcazioni in uso e alle competenze richieste per la loro conduzione. (cfr. art. 21 del Regolamento metodologico, branca Esploratori/Guide).

IX





Le competenze, patrimonio di una lunga esperienza marinai, richiedono che la rotazione in servizio degli educatori nelle unità nautiche sia sufficientemente prolungata e che permanentemente nello staff siano presenti capi e/o aiuti in età matura, capaci di offrire la ricchezza e la prudenza di una lunga esperienza e di mantenere un rapporto maggiormente rassicurante con le famiglie e con le strutture che possono interagire a livello pratico con l'unità quali, ad esempio, Guardia Costiera, Lega Navale, Amministrazione pubblica).

La progressione personale

«Una gita in barca è simile al viaggio della vita» (B.-P. *La strada verso il successo*, p. 11).

La progressione personale nelle unità nautiche viene attuata con gli stessi criteri praticati in tutti gli altri reparti, viene orientata alla Partenza e vissuta nello stile del gioco e dell'impresa. Le uniche variabili riguardano alcune mete che segnano le tappe degli scout nautici.

I ragazzi e le ragazze che entrano nei reparti nautici con la Promessa diventano degli scout o delle guide e solo in un secondo momento diventano nautici. Questa specifica, che consente di portare sotto il distintivo associativo il fregio di scout nautico, costituisce sul piano della progressione personale un primo importante passo per tutti coloro che fanno parte di un'unità nautica; lo si ottiene dimostrando alla comunità di reparto di aver acquisito il "piede marino". Questo richiede sia l'acquisizione di capacità tecniche, come il saper nuotare bene, il sapersi muovere su un'imbarcazione con naturalezza in ogni situazione (comprese quelle di pericolo), sia capacità spirituali legati al saper ascoltare, all'obbedienza, all'ordine. Tutto ciò implica sia l'acquisizione di capacità tecniche, come ad esempio: il saper nuotare bene, il sapersi muovere su un'imbarcazione con naturalezza in ogni situazione (comprese quelle di pericolo), sia l'acquisizione di capacità quali saper ascoltare, obbedire, essere ordinati. Questa fase della progressione



personale avviene tra la prima e la seconda tappa, dopo un buon campo nautico, durante il quale gli esploratori e le guide abbiano dimostrato di aver raggiunto questo primo obiettivo. Il vero, importante traguardo, resta però quello di diventare "capo equipaggio". Nei reparti nautici, oltre che ai capisquadriglia, a tutti gli esploratori e guide è offerta la possibilità di ottenere il comando e la condotta di una imbarcazione. Quella di capo equipaggio è un'esperienza che consente di responsabilizzare i più grandi nella gestione delle imprese mettendo concretamente a disposizione di tutti, in spirito di servizio, le competenze acquisite. È una responsabilità forte, legata non solo all'attività e al mezzo di navigazione, ma anche alle persone che si hanno con sé sull'imbarcazione. Questa fase della progressione personale avviene tra la terza e la quarta tappa, quando esploratori e guide hanno acquisito il brevetto di competenza di Gabbiera o di Timoniere, ossia quando sanno "guidare la propria canoa", hanno l'abitudine di



gestire se stessi senza l'intervento di adulti, hanno fatto propri i valori della fiducia, della scelta, della consapevolezza. Il sentiero per il conseguimento di una specialità o di un brevetto nautico è nei reparti nautici particolarmente importante in quanto la competenza richiesta nella conduzione di un'attività in acqua è un elemento non opzionale. Dall'acquisizione del "piede marino" al raggiungimento di un brevetto di competenza, il sentiero è contrassegnato dalla progressiva conoscenza delle proprie capacità e dal riconoscimento della necessità di migliorare le proprie competenze per poter vivere e far vivere a tutta la squadriglia/"equipaggio" l'avventura nautica.

Specialità e brevetti nautici

Specialità individuali: battelliere, carpentiere navale, guida marina, osservatore meteo, modellista navale, nocchiere, nuotatore, pennese, pescatore.

Specialità di squadriglia: nautica, gabbieri, meteorologia.

Brevetti di competenza: gabbiera, timoniere, motorista navale, meteorologo.

Queste specialità e brevetti si aggiungono a tutti gli altri esistenti per i reparti e le squadriglie, che generalmente svolgono le loro attività sulla terraferma.

L'impresa e la vita all'aperto

La presenza dell'acqua crea un'atmosfera particolarissima, in cui ragazzi e capi sognano e progettano tutta una serie di attività che vanno dal semplice bagno, ai tuffi, alle gare di voga, all'esplorazione di un fiume, alla pesca, ai grandi giochi.

Un vecchio proverbio marinaio dice: "guarda sempre lontano e sogna, sempre con i piedi per terra". Lo citiamo per ricordare che in mare i nostri sogni possono essere grandi, senza orizzonti e confini, ma pieni di rischi e di difficoltà che richiedono progettazione e preparazione, esperienza e tecnica, così da poter essere affrontati con sicurezza e in autonomia. L'attività in acqua è scuola di autocontrollo oltre che un buon esercizio fisico. Sull'acqua il pericolo non è finzione e

questo serve a rinforzare coordinamento e disciplina, coesione e spirito di squadra. Sull'acqua l'"Estote Parati" acquista un valore particolare. Il principio resta sempre quello: protagonisti di imprese e giochi sono i ragazzi e le ragazze dell'unità.

Il programma di unità risente di questa caratterizzazione e, d'altra parte, diventano necessarie alcune attività minime attraverso le quali prepararsi a grandi avventure; attività, sia chiaro, vissute sempre con lo stile del gioco e dell'impresa. Giornate in piscina, per svolgere un utile corso di nuoto, da integrare con prove di apnea, salvamento, preparazione fisica o partite di pallanuoto; giochi di segnalazione, semaforica o radio, tra terra e lago o



mare (magari con una preda emettitrice che si muove in canoa lungo il fiume e che bisogna individuare e colpire); campi, anche invernali, e uscite in un ambiente nuovo e affascinante, come può rivelarsi quello marino nelle stagioni fredde; giochi da tavolo sulle andature per l'apprendimento di nozioni teoriche sulla navigazione a vela; giochi sulla navigazione in cui riprendere le nozioni topografiche con gli approfondimenti del navigante.

Rendere la squadriglia/"equipaggio" responsabile della gestione di tali attività di reparto può essere una fase del cammino verso la specialità nautica, genericamente rivolta all'ambiente, alla cultura, alle attività in acqua più disparate; oppure alla specialità di gabbieri, più specifica, con riguardo alla navigazione a vela, alle dotazioni, alla sicurezza in mare, al salvamento e alla meteorologia. Nello specifico, giochi, imprese, uscite, campi, si realizzano a seconda dell'ambiente, del tipo di costa, del piccolo o grande porto, del lago o del fiume, oltre che a seconda dei ragazzi e delle ragazze dell'unità e della tradizione più o meno nautica, in riferimento al tipo di evento della stagione interessata. ■

Nautica R/S

I ragazzi, che da un'unità nautica o ad indirizzo nautico passano in branca Rover/Scolte, giustamente "pretendono" di utilizzare le competenze acquisite in reparto per proseguire un cammino intrapreso.

Ingiusto sarebbe recidere a forza quell'intensa intesa che li lega all'acqua, ambiente privilegiato per anni del loro fare scoutismo.

Fare strada. Spesso anche rover e scolte, che negli anni di reparto hanno vissuto l'esperienza dell'uomo dei boschi desiderano avventurarsi ad esplorare l'altra parte del mondo, quella bagnata dal mare o dai corsi d'acqua, dove la sfida tra l'uomo e la natura è sempre avventura e passa necessariamente attraverso la competenza tecnica. La curiosità, il desiderio di sperimentare e di sperimentarsi in un cammino diverso li spinge verso l'ignoto, il nuovo li seduce e li affascina. Inutile dire che moltissimi sono i noviziati ed i clan che si avvicinano, anche per una route soltanto, alla via del mare o del fiume. Talvolta le comunità Rover/Scolte si preparano lungamente per affrontare la discesa di un fiume o



di un torrente, costruendo le proprie canoe, acquisendo la capacità di condurle, e non solo in senso figurato. L'esperienza di navigazione diventa il loro fare strada e il mare frequentemente è il "deserto". Ricercano momenti privilegiati di solitudine, con essenzialità, sospesi dalla massa d'acqua, tra il cielo e l'abisso, su di un'imbarcazione lontana dalla terraferma e così vicina al creato e al creatore.

Comunità. L'esperienza di un "equipaggio" "imbarcato" a navigare in spazi limitati ed essenziali, dove lo spazio, anche se razionalmente organizzato,

obbliga ad una stretta convivenza, non facilita forse il fare comunità secondo criteri d'accoglienza reciproca?

Alle comunità di clan, ripetere talvolta, tutti insieme, i gesti di Gesù pescatore, in barca o nell'attività di tirare le reti, con la sola forza delle braccia, permette di sperimentare la fatica, il lavoro antico, la sfida con le proprie forze e la propria volontà, per ritrovarsi poi, ancora insieme, a consumare quel pasto conquistato, a ringraziare il Signore nella preghiera comune di una veglia sull'acqua, cullati dal mare, rischiarati dalla luna.



Competenti per servire di più.

Dopo aver acquisito le competenze necessarie, il rover e la scolta mettono a frutto con spirito di servizio le loro capacità, sia come gabbieri che come aiuti nelle unità.

La sicurezza in un'unità Esploratori/Guide durante attività ed uscite impegna nell'assistenza giovani attenti e motivati, che sappiano affrontare l'eventualità di portare soccorso con necessaria preparazione e competenza. La finalità delle competenze acquisite durante i corsi e le attività proposte a rover e scolte dal settore nautico, mira proprio alla formazione personale dei giovani, affinché siano essi stessi più pronti e preparati a servire e a servire meglio. Lo spirito di servizio è stimolato negli ateliers di salvamento a nuoto e nelle attività di cantieristica, ma particolarmente nei corsi di formazione per gabbieri.

La preparazione tecnica permette a un rover o una scolta di acquisire nozioni e capacità tali da poter trapassare nozioni ed essere riferimento per gli esploratori e le guide impegnati nell'unità.

Nella stessa comunità Rover/Scolte l'esperienza e la competenza tecnica del singolo garantiscono la sicurezza in attività di tutti gli altri, anche quando la sfida è particolarmente impegnativa.

Quella iniziata come una scelta occasionale o temporanea, dettata dall'esigenza di "fare qualche cosa di diverso", può diventare una scelta della comunità; possono germogliare nuove vocazioni, si può dare continuità ad un cammino serio di continuità che miri a formare individui affidabili e capi nautici completi, capaci di vivere e far vivere agli altri l'ambiente naturale in tutta la sua totalità e potenzialità, garantendo continuità ad una tradizione di scautismo nautico da salvaguardare. ■



XII

Tutti gli interessati alla metodologia nautica e alle attività del settore sono invitati a partecipare alla **3° Conferenza dello scautismo Nautico**, che avrà luogo a Bracciano sabato 1 Aprile 2000 con accoglienza dalle 13 alle 15, per concludersi domenica 2 Aprile alle 17.

3° CONFERENZA DELLO SCAUTISMO NAUTICO

1 – 2 APRILE 2000 Bracciano

COGNOME E NOME

REGIONE

TELEFONO

INCARICO ASSOCIATIVO

Arriverò il giorno alle ore Ripartirò il giorno alle ore

ALLOGGIO: SONO AUTONOMO (nessun servizio) POSTO AL CHIUSO (nei bivacchi) ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Nei bivacchi sono disponibili solo 72 posti. Verranno soddisfatte le prime 72 richieste. Per avere conferma, si prega telefonare gli ultimi giorni.

Da far pervenire per fax al n. 06/68166236 entro e non oltre il 25 marzo 2000